

martedì 18 dicembre 2001

commenti

rUnità 31

## Segue dalla prima

Prepara questa festa in maniera maniacale, con mesi di anticipo, sceglie regali perfetti per i nipoti e le nipoti, decorazioni speciali e le candele. Otto candele, una per ogni giorno - perché questo era il miracolo risalente all'epoca dei Maccabei, che nel tempio c'era olio per una sola lampada, ma l'olio durò otto giorni. Ed è una fortuna che si prepari sempre così per tempo, perché quest'anno le cose sono andate proprio male. Mac ha fatto una ordinazione tramite una società on-line chiamata Hopeshopping.com, ma ci deve essere stato un qualche pasticciaccio con il computer perché nessuno dei regali era quello giusto e quanto alle candele, be', qualche folle dio della rete deve averlo preso in giro perché quando ha aperto il pacco ci ha trovato otto mele.

Per lo meno fa rima con candele, ho detto a Mac quando sono venuto a sapere di questi contrattempi e gli ho fatto un colpo di telefono. Era in uno stato di agitazione. La Hopeshopping non era nemmeno disposta a riconoscere l'errore. Mac continuava a ricevere messaggi secondo cui la password non era valida, la transazione non era registrata, questo genere di pretesti. Ma no, mi disse, non aveva bisogno del mio aiuto.

Quindi non mi aspettavo che qualche settimana dopo si facesse vivo nel mio ufficio per chiedermi un favore. Aveva telefonato alla società, mi disse - e dopo la solita interminabile trafila di risposte preregistrate, segnali di occupazione, rinvii al menu sbagliato, era riuscito finalmente a raggiungere una persona in carne ed ossa, una donna con la più dolce e amichevole delle voci. Mac mi disse che era rimasto quasi senza fiato perché era così, così familiare. E il suo nome, il nome di questa donna del Servizio Clienti, era Miriam Stone, non ricordavo Miriam Stein, una ragazza che abitava accanto a noi e per la quale aveva preso una cotta che si era trasferita quando lui aveva dodici anni e che da allora non aveva più visto? E sebbene il nome della donna del Servizio Clienti fosse Stone e non Stein, la coincidenza lo aveva turbato, la coincidenza e la voce che, anch'essa, gli ricordava Miriam e tempi migliori. E Mac mi disse che Miriam era stata fantastica, superefficiente.

Ci era voluta quasi un'ora e mezzo, in parte perché Mac aveva prolungato la conversazione quanto più possibile e in parte perché lei sembrava aver adottato le sue personali tattiche dilatorie, mettendolo in attesa due volte. Naturalmente quel klutz (più o meno "tonfo" in Yiddish, n.d.t.) di mio fratello non era riuscito a scoprire dove abitava, ma era stata lei di sua spontanea volontà a dirgli che non era sposata né fidanzata né... Così era, come dire, spe-

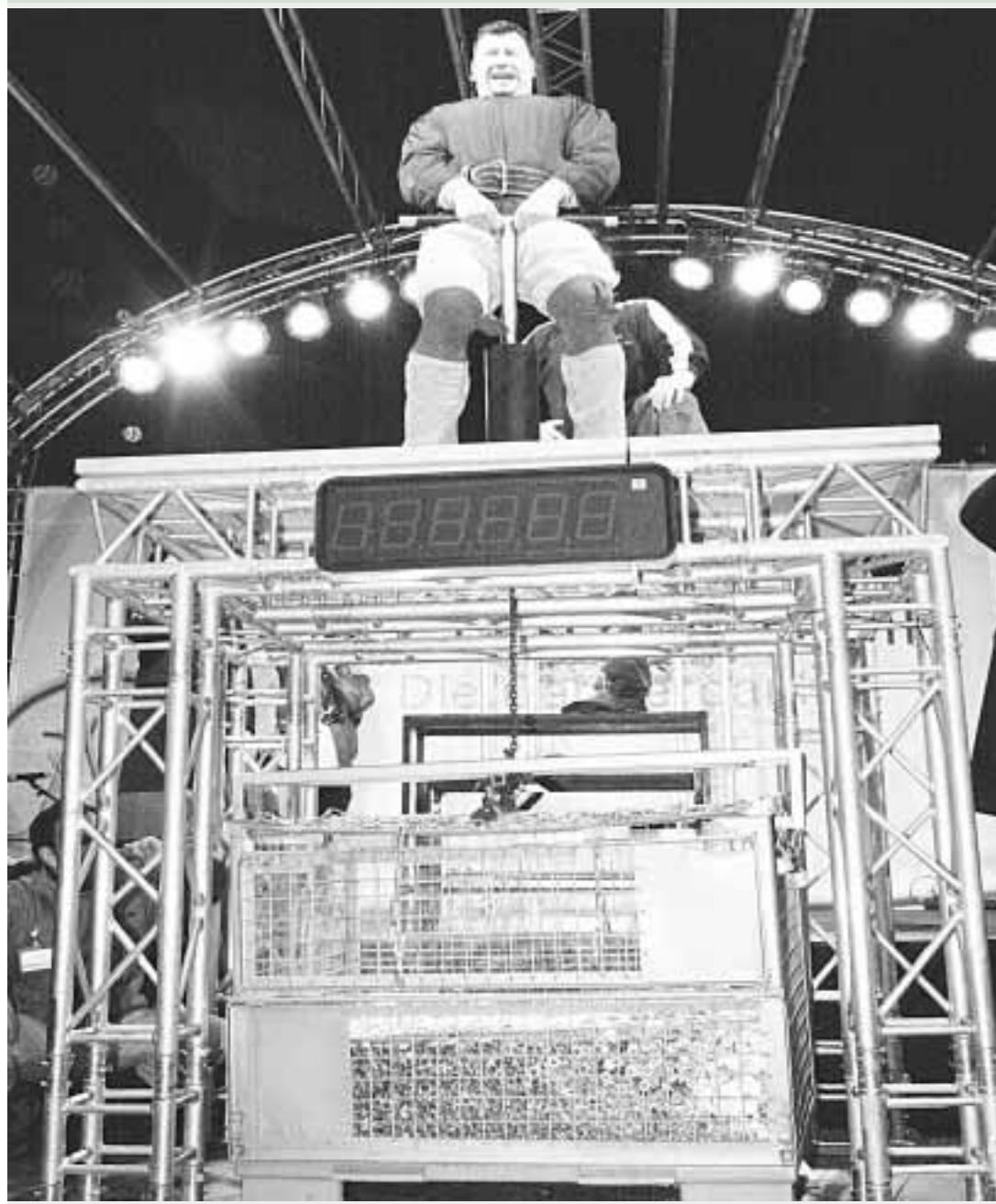
*Dici che non sapresti più come pregare per ottenere un miracolo non di questi tempi e non a questa età*

*Be', lascia che ti parli di mio fratello Mac No, non è irlandese, il suo vero nome è Matthew ma lo chiamiamo Mac*

# Kerala, una favola per la festa di Hanukkah

ARIEL DORFMAN

## la foto del giorno



Primo record di sollevamento dell'Euro: la scatola ne conteneva 40.000

ciale? Gli chiesi. È lei, è quella per me, rispose Mac. Ha fatto sciogliere ogni timida cellula del mio corpo. Be', non proprio ogni cellula perché io - alla fine volevo - capisci, proporre che forse potevamo, che forse poteva, ma non ho detto nulla. Mi sono limitato ad aspettare che arrivasse un angelo, disse Mac, e liberasse la mia lingua, ma non è uscita nemmeno una parola. Mi ha detto arriverci e io ho detto arriverci ed è finita così.

Tipico di Mac, da quel giorno per sei notti non era riuscito a prendere sonno. Fin quando il postino gli consegnò le candele e i regali giusti e allora pensò questa è la mia occasione, posso telefonare a quella donna meravigliosa e ringraziarla. Se non fosse che - e qui Mac fece una breve pausa affinché le sue parole si imprimevano nella mia mente - Miriam non esisteva. Nessuna Miriam Stone lavorava alla Hopeshopping: per quanto fosse salito lungo la scala gerarchica, aveva ottenuto invariabilmente la stessa risposta negativa. Per questo era venuto da me, mi disse. Sapeva che avevo dei contatti, che potevo procurarmi informazioni riservate, che potevo quanto meno aiutarlo a parlare con Miriam un'altra volta per vedere se....

Lascia fare a me, fratellino, gli dissi. Mi ci volle un mese per ricostruire come erano andate le cose e non avevo buone notizie. Decisi di non tirarla per le lunghe e di dirgli le cose senza tanti giri di parole come avevano fatto con me. Sei stato preso in giro, Mac.

La Hopeshopping appalta i suoi Servizi Clienti a Kerala, in India, a donne che parlano perfettamente l'inglese e che forniscono un nome americano e parlano con accento americano per far sentire a loro agio i clienti. La persona con cui mio fratello aveva parlato non era una dipendente fissa, ma faceva quel lavoro durante le vacanze per guadagnare un po' di soldi per pagarsi gli studi alla facoltà di medicina. Quel giorno era stato il suo ultimo giorno di lavoro e, come regalo di addio, la direttrice permetteva sempre alle ragazze di scegliersi un nome e una personalità diversi e lei aveva deciso, chissà perché, di farsi chiamare Miriam Stone e di far credere che era ebrea. Ma il suo vero nome era Vashandra Parati. E al-

La scuola è l'istituzione nella quale tutti i cittadini, prima o poi - o prima e poi - sono coinvolti. È forse il più pubblico dei servizi pubblici.

Eppure se ne è parlato, e particolarmente nell'Italia anni '80, quella la cui capitale morale era la «Milano da bere» con il suo terziario dirompente, quasi esclusivamente per luoghi comuni: i privilegi (lavorare poco in termini di ore; le vacanze estive interminabili; la mancanza di controllo e la irrimediabilità del docente). E intanto, da parte di alcuni insegnanti, si manifestava l'asservimento acritico a una dinamica da posto fisso. Entrambe le questioni erano espressione di una lettura superficiale e strumentale della scuola, riguardante una minoranza di lavoratori. Ma l'eredità di quel giudizio sommario grava ancora oggi come un macigno sul corpo insegnante e rappresenta tuttora uno degli elementi di scetticismo nei confronti della categoria: eppure mai come in questo momento, toro a ripetere, sarebbe fondamentale stabilire una solidarietà seria tra docenti e opinione pubblica. Sebbene il disagio della scuola non riesca a passare attraverso la stampa, la lotta dei

docenti, è bene saperlo, si sta oggi come mai concentrando su una serie di elementi e motivazioni la cui eventuale ricaduta negativa risulterebbe soprattutto a danno degli studenti: i figli dell'opinione pubblica, l'opinione pubblica.

È stato, questo, un inizio d'anno scolastico particolarmente denso di agitazioni sindacali, che ha drammaticamente messo in rilievo l'insensatezza (o la profonda insensatezza) della divisione tra sindacati confederati e le altre sigle, che certamente non giova alla causa degli insegnanti, ma che pone una grossa riserva sulla capacità della CGIL di farsi interprete attiva della reazione veemente che si registra all'interno della scuola italiana rispetto alle deliberazioni e alle proposte del Ministro dell'Istruzione. Ci sono state 4 giornate di sciopero, molte manifestazioni, una ripresa abbastanza inconsueta di attività di sensibilizzazione, di discussione, di confronto all'interno delle scuole.

Gli stipendi non sono stati l'argomento comune di quei momenti di incontro. Il 14 dicembre i Cobas hanno scioperato (assieme agli studenti e ai No Global) contro la raffica di aggressioni alla scuola pubbli-

ca e di privilegi alla scuola privata adottata nei primi mesi del suo mandato dal Governo di Centro Destra e dal Ministro Moratti. Si tratta di 9 punti, su alcuni dei quali mi è già capitato di intervenire, tutti accomunati dalla tendenza un po' troppo diffusa di questo Governo e di questo Ministro a condizionare la libertà fondamentale alla ragion di Stato, operata con sottile abilità demagogica. Sono 9 punti che, da soli, dovrebbero essere in grado di far capire come il prodigioso pragmatismo decisionista di questo Ministro non usi mezzi termini, non perda tempo in preamboli per farci capire quello che ha in mente e come pensa di ottenerlo: il Decreto legge con il quale si attribuisce lo stesso punteggio agli insegnanti della scuola pubblica e a quelli della scuola privata; la Circolare Ministeriale che consente agli istituti non statali di assumere docenti non abilitati; la Finanziaria 2001 che prevede commissioni di esami composte tutte da membri interni; il Disegno di legge per l'immissione in ruolo degli Insegnanti di Religione Cattolica; la Commissione per l'Elaborazione del Codice Deontologico degli Insegnanti; la Commissione per il Riordino dei Cicli; la

Commissione per il riconoscimento della funzione pubblica delle scuole non statali; il Disegno di Legge sugli Organi Collegiali; la dichiarazione del sen. Ivo Tirolli (Ccd-Cdu), relatore della Finanziaria in Senato, che solo attraverso l'attribuzione di altri 290 miliardi alle scuole private si porranno le premesse per il vero riconoscimento della parità scolastica.

Sono punti che meritano, tutti, molto più di una semplice citazione e ci sarà, spero, modo di parlarne più diffusamente. Ci ricordano, purtroppo, la gravissima sottovalutazione (o debolezza) da parte del Centro Sinistra negli scorsi anni di quelli che avrebbero potuto essere gli effetti di alcune aperture. Ci dicono l'arbitrio, l'abbattimento delle tutele sociali, la limitazione delle libertà democratiche, diplomatiche, letture erronee di articoli della Costituzione; ci dicono l'attacco frontale al sapere critico, alla formazione e al contenutismo della scuola. Della nostra scuola, della scuola dei nostri figli.

Questa lotta è una promessa di impegno, una richiesta di solidarietà.

Marina Boscaino

## segue dalla prima

### Smantellando smantellando

Una trasmissione a tema priva di qualunque rigore e coerenza logica, orfana dell'informazione che un'architettura meno caotica e generica avrebbe potuto trarre da alcuni interventi, se solo ci fosse stato un interesse in questo senso. L'impressione che ho sempre avuto è stata confermata in quella occasione, come in altre analoghe: e cioè che fino a quando chi si occupa della scuola in sede giornalistica si ostinerà a ritenere che i meccanismi e le problematiche riguardanti l'istruzione siano patrimonio comune (e quindi non vadano spiegati ed approfonditi in maniera adeguata), i motivi profondi del disagio che si vive oggi e da molto tempo in seno alla scuola difficilmente potranno essere compresi; sia da

chi vive al di fuori di essa; sia, persino, da chi ne avverte le conseguenze attraverso l'esperienza dei propri figli, dei propri nipoti o dei figli degli amici. E invece la necessità di una sensibilizzazione dell'opinione pubblica appare oggi come mai prima urgente e fondamentale.

Non voglio certamente sostenere qui che la situazione dell'istruzione e le cause degli insegnanti e degli studenti meritino maggiore sostegno di quelle, che so, dei metalmeccanici o dei magistrati. Vorrei invece sottolineare come quello dell'istruzione e della formazione sia uno di quegli ambiti - insieme alla sanità - dal quale la vita di ciascuno di noi non ha potuto e non può assolutamente prescindere, per esperienza personale e per esperienza riflessa.

### Il mio voto al Comitato Politico

Alessandro Curzi

Caro Colombo, una precisazione, anzi due, alla notizia dedicata da l'Unità ai lavori del Comitato politico di Rifondazione. Il mio voto a un emendamento alle tesi, presentato da Claudio Grassi e alcuni altri compagni (emendamento che rivendicava, fra l'altro, il contributo gramsciano all'elaborazione di una politica per il comunismo e il rifiuto di una abiura della nostra storia) non fa di me un leader di qualsivoglia minoranza interna. Sono il direttore di Liberazione, questo è il mio ruolo e intendo seguirlo a svolgerlo nell'interesse del partito e di tutti, indistintamente, i suoi militanti e i suoi lettori. Infine, non mi chiamo Cesare Curzi ma Alessandro, Sandro per gli amici, come certamente sanno i compagni de l'Unità alla quale ho lavorato con passione e soddisfazione per molti anni. Cordialmente.

### Lo Statuto di Rifondazione

Rina Gagliardi

Caro Furio, leggo su l'Unità del 16 Dicembre, a pagina 9, una

notizia sui lavori del Comitato politico nazionale di Rifondazione comunista totalmente infondata, sia nella titolazione che nel testo. Sotto il titolo «Bertinotti rompe con Gramsci e Lenin» c'è infatti scritto che «nel nuovo statuto di Rifondazione comunista, approvato in vista del prossimo congresso, scompaiono i richiami alla concezione dello Stato di Lenin e all'insegnamento di Gramsci».

In realtà, il preambolo del vecchio statuto, a tutt'oggi in vigore, non contiene alcun riferimento né a Lenin né a Gramsci né ad alcun altro «padre» del comunismo: dunque, non c'è stata alcuna cancellazione. Se mai c'è stata una «new entry», quella di Carlo Marx.

Nel nostro Cpn, si è svolta una lunga discussione, appunto, sul nuovo preambolo dello Statuto del partito: al termine della quale si è votato su due formulazioni diverse, una proposta dalla Commissione Statuto, una avanzata da Fausto Bertinotti, poi approvata a larga maggioranza. Ti chiedo di pubblicare questa mia lettera, anche perché, come ben sai, i messaggi semplificati sono quelli che nella società attuale tendono a prevalere.

Aggiungo soltanto che le Tesi di maggioranza contengono un riferimento molto netto alla lezione di Antonio Gramsci e rivendicano, in coerenza con il nuovo preambolo dello Statuto, il valore della Rivoluzione d'Ottobre come «spartiacque» del XX secolo.

Un affettuoso saluto e auguri di buon lavoro.

## l'Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**

CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**

VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**  
**Rinaldo Gianola** (Milano)  
**Luca Landò** (on line)

REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)  
**Nuccio Ciconte**

ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**

PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

Alessandro Dalai  
CONSIGLIERE DELEGATO  
Francesco D'Ettore  
CONSIGLIERE  
Giancarlo Giglio  
CONSIGLIERE  
Marialina Marucci  
CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.a."  
SEDE LEGALE:  
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato n. 3408 del 10/12/1997  
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:

■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9

■ 20126 Milano, via Fortezza 27  
tel. 02 255351, fax 02 2553540

Stampa:

Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano

Fac-simile:

Sies S.p.a. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI)  
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)

Distribuzione:

A&amp;G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità

**Publikompass S.p.A.**  
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490  
02 24424533 02 24424550

La tiratura dell'Unità del 17 dicembre è stata di 133.635 copie